

Quale futuro per Blenio Turismo?

di Tarcisio Cima

Il violento temporale estivo che ha investito le strutture organizzative del turismo ticinese non mancherà di avere serie ripercussioni anche su Blenio Turismo. È cronaca recente il colpo di mano degli Enti di Lugano e di Locarno che hanno dichiarato guerra a Ticino Turismo (ETT), con l'intento esplicito di smantellarlo per poi dividerne fra loro le spoglie (competenze e, soprattutto, soldi). L'ETT chiaramente non ci sta e promette una strenua resistenza. I due enti maggiori, provvisoriamente uniti contro l'ETT, presto s'azzufferanno tra di loro per avere una fetta più grande dell'appetitosa torta. I Cantoni alpini concorrenti in campo turistico si fregano le mani, increduli di fronte a tanto autolesionismo ticinese. Molti confederati scrollano sconsolati la testa vedendo confermata l'immagine antica della nostra estrema litigiosità.

In questa lotta tra pesi massimi – che s'annuncia lunga, feroce e senza esclusione di colpi – i veri perdenti, oltre al Cantone nel suo assieme, rischiano di essere i pesi piuma del turismo ticinese, cioè gli enti locali come Blenio Turismo. Proprio quegli enti che da quando esistono hanno sempre fatto un lavoro serio e sensato, non concorrenziale bensì complementare rispetto a quello dell'ETT, con risorse finanziarie contenute e in gran parte raccolte in Valle (principalmente la tassa di soggiorno forfettaria versata dai proprietari di residenze secondarie). L'Ente turistico di Blenio sembrava quasi inevitabilmente destinato a confluire nell'ente di Bellinzona, nell'ambito del modello delle quattro "Destinazioni" (già solo il nome mi fa venire l'orticaria). Credo che dopo lo strappo compiuto dagli enti del Luganese e del Locarnese l'ipotesi della fusione debba essere congelata, almeno fino all'approvazione della nuova legge cantonale sul turismo, tanto più che quest'ultima potrebbe prevedere – a quanto si dice – due sole "destinazioni": quella "blu" e quella "verde" (non c'è limite alla fantasia degli esperti che non sanno più a che santo votarsi).

Nel quadro del modello delle quattro Destinazioni, con un ETT ridotto ai minimi termini, la Destinazione Bellinzona e Valli è destinata ad essere la sorella povera che non avrà mai la forza finanziaria sufficiente per sostenere adeguatamente la promozione turistica nelle sue Valli. È anzi forte il rischio di un flusso in senso inverso, cioè che le tasse di soggiorno raccolte in Valle vadano a finanziare la promozione dei castelli di Bellinzona e del Rabadan! È obiettivamente molto difficile stabilire la giusta ripartizione dei compiti (e delle risorse finanziarie) tra l'ETT e gli enti locali maggiori (quelli del Luganese e del Locarnese, per intenderci). Molti soldi, molti conflitti. È invece più facile capire quali siano i compiti da affidare ad un ente turistico di valle. Sono grossomodo i compiti che Blenio Turismo svolge fin dalla sua costituzione (e che svolgeva già prima come Pro Blenio), gli ultimi vent'anni sotto la dinamica e competente direzione di Edgardo Mannhart. Certo non sarà facile sostituire l'onnipresente Gagli, tanto più in un periodo che si annuncia assai turbolento. Ma sono altrettanto convinto che la persona che verrà scelta, con lo stimolo costante di un Consiglio di amministrazione anch'esso largamente rinnovato, potrà continuare validamente l'opera, apportando i cambiamenti che in parte la realtà stessa non mancherà di suggerire, o perfino di imporre.

L'ipotesi di continuare con un ente turistico autonomo non si pone in concorrenza con gli sforzi che sta facendo l'Associazione dei Comuni di Blenio (ASCOBLE) per inserirsi fattivamente (cioè coi fatti e non solo con le parole) nella nuova politica regionale, con l'obiettivo di diventarne organismo di riferimento in Valle. Tra i due approcci c'è invece una

forte complementarità. Perché il turismo in una valle non è attività a sé stante e separata, bensì fortemente imbricata con tutte le altre attività economiche e tutti gli aspetti della vita sociale e comunitaria. Le cose che si devono fare per i turisti (cura del territorio, infrastrutture, servizi pubblici e privati, proposte ricreative e culturali) sono quasi esattamente le stesse cose che bisogna fare per migliorare la qualità della vita della popolazione residente. Non escluderei che in futuro le due competenze, quella della promozione turistica e quella della promozione regionale, possano confluire dentro un unico organismo a livello di Valle. Su questa strada la Valle di Blenio potrebbe fare da “apripista” nella sperimentazione di un nuovo modello di partenariato pubblico-privato per la gestione complessiva della comunità vallerana. Un modello che potrebbe interessare anche le altre Valli del Cantone. Almeno quelle che ancora non si arrendono alla prospettiva della pura e semplice omologazione nella realtà urbana.